

La crisi capitolina

LaBefana porta il sindaco?

Avanza l'ipotesi di un prolungamento delle trattative - I retroscena della lotta all'interno della DC - La riunione del direttivo socialista

L'alternativa è sempre la stessa: sindaco sì, sindaco no. Santini, Tabacchi, e qualcuno parla anche di Bubbico. E per decidere le trattative, si attende il ritorno dei maggiori deputati dal congresso di Milano. E non è nemmeno detto che il ritorno di Signorile, ammesso, possa essere positivo, o no. Molta gente ritiene che la soluzione della crisi possa essere rinviata oltre le ferie natalizie, cioè a dopo la Befana. E intanto l'attività capitolina, già abbastanza tenuta in periodo di normalità, è quella che c'è, e, per di più, senza l'attivo e stimolatore costituzionale del Consiglio comunale.

Detto questo occorre ritenere che, nel frattempo, i partiti alleati della DC avanza no la parola d'ordine del rilancio programmatico del centro sinistra. Sono messe in moto le tensioni che riguardano il PSU e del PRI, e non vi è dubbio che nell'indicare i punti del costo detto «rallentato» i socialisti, ad esempio, nient'altro hanno fatto (ed è questo abbastanza significativo) che ammettere il vuoto venuto a verificarsi alla fine degli appalti: solo fondamentali come l'attuazione del piano regolatore (assestato, centro direzionale, istituto di pianificazione urbanistica) e del decentramento amministrativo. Si tratta di ammissioni importanti, che sono però ancora inadeguate, perché lasciano inafferrabile la validità di una formula, che i fatti dimostrano fallita. Di qui una valutazione del centro sinistra tale da presentarlo sotto le specie di legge politica inderogabile, che al massimo può essere considerata come tale, ma non necessaria: valutazione che riduce i suoi assertori al rango di quel cavaliere di berneca memoria che andava combattendo ed era morto.

Le trattative fra i tre partiti intanto trovano il loro maggiore ostacolo nella difficoltà di individuare una linea da tutte di cui la designazione del sindaco è solo un episodio, sebbene di un certo rilievo. Nell'attuale totta, che vede protagonisti di primo piano l'assessore all'urbanistica Santini e l'assessore anziano Attilio Tabacchi, il primo appoggiando le truppe, il secondo da Taviani, ci è il tentativo dei gruppi in contrasto di assicurarsi il controllo del Campidoglio in vista della prossima campagna elettorale amministrativa.

Con Tabacchi sindaco, Petrucci e altri avrebbero almeno dieci giorni di preferenze, si afferra in certi ambienti dc - e questo spiega perché l'ex sindaco voglia mettere al suo posto un uomo di cui si può fidare.

Dal centro-sinistra ai problemi del PSU. La riunione dei due partiti concorda per decidere sulla questione del segretario unico e del congresso straordinario, ha affrontato solo quest'ultimo tema: la destra nemica e tassaniana ha respinto con 74 voti favoribili e 47 contrari la proposta dei democristiani e dei socialisti di convocare un congresso straordinario del partito. Fra coloro che hanno rotato a favore del congresso sono Venturini, Palleschi, Di Segni, Marianetti, Pallottini, De Felice, Galli, Benzoni e Del Turco. Uno dei primi appoggiatori del rinvio è stato l'assessore Taviani. Del segretario un solo si è parlato ma negli stessi ambienti socialisti si mette in luce che le posizioni appaltone cristallizzate. Il candidato delle destre, l'assessore Carlo Crescenzi, per poter difendere il segretario della federazione dovrebbe chiedere 100 voti. Il risultato del voto per la convocazione del congresso (sulle posizioni della destra si sono attestati solo 74 componenti del Direttivo) dice le difficoltà che incontra il «progetto» di Mancini e Tassanini. Il direttivo comunque dovrebbe riunirsi giovedì della prossima settimana. Per quanto riguarda le prospettive della crisi, negli ambienti socialisti si ribadisce l'insistenza a sostenerne la candidatura di Di Segni ad un nuovo assessorato che dovrà comprendere le competenze degli attuali assessorati di bilancio e allo sviluppo economico.

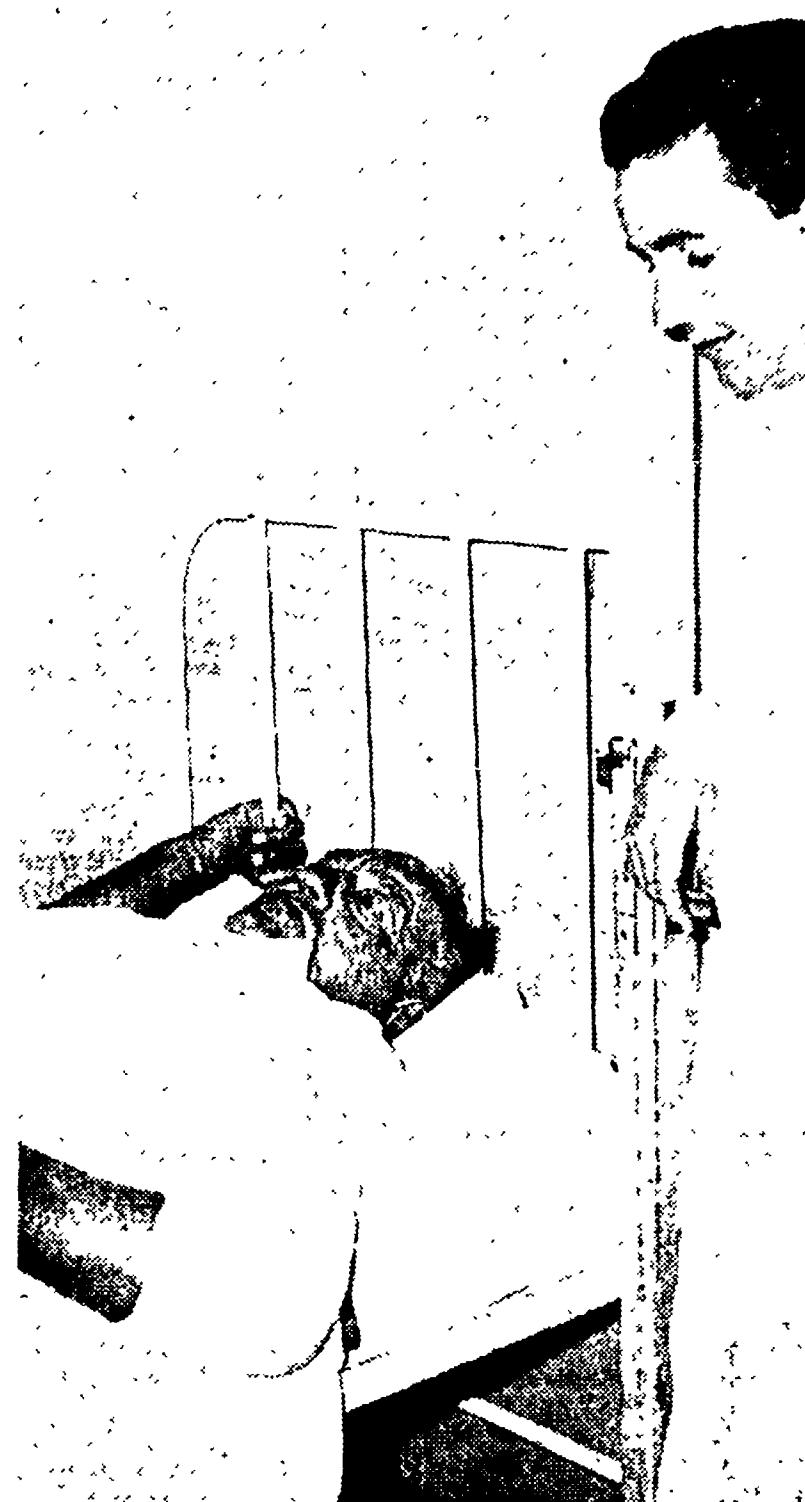
g. be.

Manifestazioni per il tesseramento

Nel quadro delle manifestazioni per il tesseramento e il rafforzamento del Partito democratico si terranno due manifestazioni: al Cinema «Leblon» (Porto Venere Villini) parlerà il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione, nel corso di un convegno indetto dalla zona Portuense. Nel pomeriggio, alle ore 16, a Fiumicino il compagno Trivelli inaugurerà i nuovi locali della Sezione.

Peschereccio esplode su una mina al largo di Nettuno L'AVEVA AGGANCIATA CON LA RETE LO SCOPPIO HA UCCISO 4 MARINAI

Un unico superstite: scaraventato in aria, è ricaduto su un rottame dell'imbarcazione - Lo ha portato a riva un pescatore - La paranza disintegrata: il relitto più grande come un cuscino - Il padre di due delle vittime era morto nel '46 in circostanze analoghe - Ripescate due salme - « Solo in guerra si vedono cose simili... »



Ettore Alla, l'uomo superstite, in ospedale



Valentino Alla, fratello di due delle vittime, piange disperato



Alcide De Felice

Dal nostro inviato

NETTUNO. 24. « Sono morti tutti e quattro i miei nipoti, i miei parenti. Io sono salvo per caso. Almeno quaranta metri in alto sono stato scagliato: c'era stato un battero tremendo, enorme, poi mi sono sentito scaraventare verso il cielo, ho sentito un peso in acqua. Per fortuna sono finito su un relitto del peschereccio, sul relitto più grande, grande al massimo come questo cuscino: così sono ancora vivo... ». Ettore Alla, 61 anni, un uomo enorme, alto due metri, oltre a lui nessuno, non riesce a domicare la commozione mentre parla, a dare un po' di ordine al suo racconto, anche a domicare il tremore del corpo, delle mani, delle braccia. Giace in un lettino del cadente ospedale di Nettuno ed è l'unico superstite rimasto ed un po' disperato, consolatamente, a lungo, con le unghie, sulla testa. « Ma mia madre morirà di crepacuore quando glielo dirò — sussura —. Ho perso il marito, mio padre, nello stesso modo... ». E racconta. Era il 2 dicembre del '66, Gaetano Alla, 46 anni, al comando della barca (il « Gaetano padre ») e direse la prua verso Sperlonga: l'imbarcazione andò a fuoco su una mina, esplose, fu ridotta in pezzi. Il vecchio morì, con due suoi uomini. « Non poteremo lasciare il mestiere — dice —. Non abbiamo più nulla, abbiamo continuato, nonostante tutto. Al mare peschereccio abbiamo dato lo stesso nome... ».

Il nuovo « Gaetano padre » (185 cavalli, varato nel '61, intestato alla vedova di Gaetano Alla) ha lasciato portandosi a Terracina l'altra notte, con lui una: a bordo c'erano i fratelli Ovidio e Franco Alla (39 anni, tre figli, di cui uno di 4 mesi), il primogenito, 33 anni, due figli, il secondo, il loro zio Ettore Alla (42 anni), fratello più volte premio al lavoro, e Giacomo Masci (28 anni, sposato con un bambino), il loro parente Alberto D'Onofrio (62 anni, tanti figli, capopescara). « Doveva esserci anch'io sulla barca — dice ancora Valentino Alla —, ma, all'ultimo momento ho deciso di stare su un'altra paranza. Mi sono salvato perché fortunato. Chi mi ridrà, però, i fratelli? ».

I cinque uomini hanno puntato subito verso Nettuno, verso quel tratto di mare che alcuni chiamano « secchio di Fogliano », altri, chissà perché, « panca », e che comunque si trova proprio davanti a Torre Astura. C'erano stati anche pochi giorni prima ed avevano fatto una buona pesca; per questo avevano deciso di tornare. Subito gettato alle风e ed hanno subito gettato le reti. Ecco: « La pesca, ancora una volta, andava bene ed hanno deciso di rimanere sino a notte. Erano ormai le 13 quando i congiunti hanno lanciato di nuovo le reti ».

Ora solo Ettore Alla nel racconto quello che è successo. Ma è chocato e parla con difficoltà e in uno stretto dialetto che a lacrime, la commozione rendono ancor più incomprensibile. « Io ero a prua con D'Onofrio e Franco, dice Ovidio Alla, eravamo in coppia, quando gridai di aver preso una cosa grossa, che non ce la facevamo a tirar su la rete. Abbiamo avuto paura subito, perché abbiamo capito che doveva essere un residuo bellico, un frammento di pugnale, una bomba, un inciso di poter poi farne fuori, con calma e maggiore sicurezza, l'ordigno... ».

Il « Gaetano padre » è arrivato sino a quattro, cinquecento metri dalla costa, proprio davanti al porto di Torre Astura. Questa parola sola ha fatto pensare che l'ordigno potesse essere anche un proiettile lanciato chissà quando dalle batterie durante un'esercitazione e finito insospeso sui fondali. Certo, Alberto Masci ed Ettore Alla, invece di essere salvati, scaraventati in aria dall'esplosione, e da un immenso salone di acqua, è ricaduto su un relitto, il più grosso, grosso come un cuscino, del peschereccio. Aveva una gamba sola, ma se fosse premiato non l'avrebbe scampato nemmeno lui.

Lo ha soccorso, salvato, un italiano, Alcide De Felice, 59 anni, che stava pescando con la sua barca a motore, poco lontano. « Non mi era accorto di nulla — racconta adesso —, avevo sentito il boato ma non mi era chiaro di cosa si trattasse. Poi sono arrivato sul luogo dell'esplosione, ho visto quei pezzetti di legno, quei rottami, ho visto infine un uomo aggredito ed uno di essi. Che l'è successo, gli ho chiesto. Sono morto, sono stato molto ferito, mi a riva, ha agguantato. Lui era la gamba malridotta e non ce l'ha fatta a salire sulla barca. Allora si è aggrovigliato con un braccio ai bordi ed io, piano, l'ho trascinato sino alla spiaggia. Poi gli ho detto togliere gli stivali, erano pieni di acqua, e gli ho dato un paio di guanti con un cappello. Infine ho preso quell'uomo sulle spalle e l'ho adagiato sul fondo della mia barca: l'ho portato sino al porto di Nettuno... ».

Alberto D'Onofrio



Claudio Masci



Ovidio Alla



Franco Alla

La grande manifestazione di mercoledì a conclusione della Marcia

Corteo di pace da SS. Apostoli all'Esedra

I partecipanti alle colonne partite da Milano e da Napoli renderanno omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine — Petizioni al Parlamento — Sarà ricordato il dramma del popolo greco — Nuove autorevoli adesioni

I romani si preparano ad accogliere con una grande manifestazione popolare i martedì e mercoledì i delegati del segretario unico e del congresso straordinario, ha affrontato solo quest'ultimo tema: la destra nemica e tassaniana ha respinto con 74 voti favoribili e 47 contrari la proposta dei democristiani e dei socialisti di convocare un congresso straordinario del partito. Fra coloro che hanno rotato a favore del congresso sono Venturini, Palleschi, Di Segni, Marianetti, Pallottini, De Felice, Galli, Benzoni e Del Turco. Uno dei primi appoggiatori del rinvio è stato l'assessore Taviani. Del segretario un solo si è parlato ma negli stessi ambienti socialisti si mette in luce che le posizioni appaltone cristallizzate. Il candidato delle destre, l'assessore Carlo Crescenzi, per poter difendere il segretario della federazione dovrebbe chiedere 100 voti. Il risultato del voto per la convocazione del congresso (sulle posizioni della destra si sono attestati solo 74 componenti del Direttivo) dice le difficoltà che incontrano il «progetto» di Mancini e Tassanini. Il direttivo comunque dovrebbe riunirsi giovedì della prossima settimana. Per quanto riguarda le prospettive della crisi, negli ambienti socialisti si ribadisce l'insistenza a sostenerne la candidatura di Di Segni ad un nuovo assessorato che dovrà comprendere le competenze degli attuali assessorati di bilancio e allo sviluppo economico.

Per il periodo delle elezioni

Sospesa la censura dal nuovo rettore

Il provvedimento, si chiede agli ambienti democratici dell'Ateneo, non può essere revocato

La censura preventiva sugli stampati, sui manifesti e sui volantini da diffondersi all'interno dell'Università sarà sospesa per il rinnovo dell'assemblea degli ORUR e dei consigli di Facoltà dell'Università di Roma. Lo ha dichiarato il rettore dell'Ateneo romano, professor Pietro Agostino D'Avack il quale ha tenuto a precisare: « Desiderando che gli studenti facoltà di medicina, dopo il periodo elettorale, abbiano una maturinga democratica e desiderando che le elezioni delle rappresentanze studentesche si svolgano in un clima non solo di legalità ma di civiltà, ho adottato un provvedimento certo di interpretare un'antica aspirazione con i principi di libertà sanciti dalla costituzionalità. Ai comizi sono pronunciate ferme parole di denuncia contro il flagello burocratico. In meno alla follia che partecipa alla manifestazione faccia spicco la presenza delle macchine della manifattura di cementifici venute a portare la loro

ri, recherà petizioni alla presidenza della Camera e dei vari parlamenti; un'altra delegazione si recherà al Senato.

Nel pomeriggio di mercoledì i partecipanti alla «marcia» si uniranno alla popolazione romana in piazza SS. Apostoli dove per le ore 8.30 davanti alle Fosse Ardeatine e nell'assembramento di numerose famiglie di caduti nella lotta di Liberazione. Dalle piazze SS. Apostoli si formerà un corteo che attraverserà le vie del centro cittadino e rag-

giungerà piazza Esedra, dove alle 20 si svolgerà la manifestazione conclusiva. Prorangeranno la parola Danilo Dolci, Beniamino Segre, Carlo Levi, Marco De Poli, Paolo Syllos Labini, Pier Paolo Pasolini, Ernesto Treccani e Antonio Gaggero. Un studente greco porterà il saluto dei democristiani del suo paese. Invieranno a brevemente a partecipare il giorno dopo ad una manifestazione di protesta contro il regime fascista greco e le barbarie

condanne dei tribunali militari. Il dramma del popolo greco sarà ricordato anche durante il corteo che si svolgerà a piazza SS. Apostoli e piazza Esedra.

Alle numerose adesioni giunte al comitato organizzatore della manifestazione unitaria di mercoledì, altre se ne sono aggiunte nelle ultime ore. Hanno assicurato la loro partecipazione Aldo Visalberghi, Marisa Rodano, Luciano Visconti, Gillo Pontecorvo, Alfonso Gatto, Ugo Pirro, Comitato provinciale UDI, Federcoton provinciale, Goffredo Parise, Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Raffaele La Capria, Lorenzo Rosselli, Natalia Ginsburg, Enzo Siciliano, Gabriele Baldassari, Edmondo Adami, Giandomenico Belotti, del Partito Associazione italiana democristiani, Sindacato provinciale facchini e trasportatori, Polisportiva Tiburtina.

Il corteo, Alfonso Gatto, Ugo Pirro, Comitato provinciale UDI, Federcoton provinciale, Goffredo Parise, Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Raffaele La Capria, Lorenzo Rosselli, Natalia Ginsburg, Enzo Siciliano, Gabriele Baldassari, Edmondo Adami, Giandomenico Belotti, del Partito Associazione italiana democristiani, Sindacato provinciale facchini e trasportatori, Polisportiva Tiburtina.

Inquinato l'acquedotto Sabino?

Guidonia ferma con i germi contro lo smog per 20000 persone

Dopo un sopralluogo dei tecnici e dei sanitari comunali, nuova ordinanza del sindaco per la immediata chiusura del cementificio

Oggi Guidonia si è fermata per un'ora. A mezz'orologio le botteghe chiuse, la gente che usciva dalle case e dai luoghi di lavoro per partecipare alla manifestazione in piazza, davano il senso di una mobilitazione generale, dell'impegno sentito e diffuso tra i cittadini e contro l'inquinamento. Ieri una commissione composta dall'ufficio tecnico e dall'ufficio sanitario del Comune ha computato un sopralluogo accertando che lo scandalo continua. Oggi sarà messa una nuova ordinanza del sindaco con la quale si intima la immediata chiusura dello stabilimento, ed i responsabili dell'attentato alla salute pubblica saranno immediatamente denunciati alla polizia giudiziaria. La grande manifestazione di sciopero di ieri ed altre iniziative di massa che eventualmente seguiranno vogliono testimoniare che dietro la amministrazione comunale c'è tutta la popolazione.

Venticinque abitanti della provincia di Roma hanno bevuto per un tempo imprecisato acqua inquinata da «bacterium coli». E la gente che vive a Palombara, Nerola e Morense, ed altri agglomerati minori della Sabina. Tutta la zona è normalmente servita dall'acquedotto Sabino che a sua volta è collegato all'acquedotto militare del Monte Saccoccia. E in queste ultime condotte che si è originate l'infezione di cui parlavo. Venti mila abitanti della provincia di Roma hanno bevuto per un tempo imprecisato acqua inquinata da «bacterium coli». E la gente che vive a Palombara, Nerola e Morense, ed altri agglomerati minori della Sabina. Tutta la zona è normalmente servita dall'acquedotto Sabino che a sua volta è collegato all'acquedotto militare del Monte Saccoccia. E in queste ultime condotte che si è originate l'infezione di cui parlavo. Venti mila abitanti della provincia di Roma hanno bevuto per un tempo imprecisato acqua inquinata da «bacterium coli». E la gente che vive a Palombara, Nerola e Morense, ed altri agglomerati minori della Sabina. Tutta la zona è normalmente servita dall'acquedotto Sabino che a sua volta è collegato all'acquedotto militare del Monte Saccoccia. E in queste ultime condotte che si è originate l'infezione di cui parlavo. Venti mila abitanti della provincia di Roma hanno bevuto per un tempo imprecisato acqua inquinata da «bacterium coli». E la gente che vive a Palombara, Nerola e Morense, ed altri agglomerati minori della Sabina. Tutta la zona è normalmente servita dall'acquedotto Sabino che a sua volta è collegato all'acquedotto militare del Monte Saccoccia. E in queste ultime condotte che si è originate l'infezione di cui parlavo. Venti mila abitanti della provincia di Roma hanno bevuto per un tempo imprecisato acqua inquinata da «bacterium coli». E la gente che vive a Palombara, Nerola e Morense, ed altri agglomerati minori della Sabina. Tutta la zona è normalmente servita dall'acquedotto Sabino che a sua volta è collegato all'acquedotto militare del Monte Saccoccia. E in queste ultime condotte che si è originate l'infezione di cui parlavo. Venti mila abitanti della provincia di Roma hanno bevuto per un tempo imprecisato acqua inquinata da «bacterium coli». E la gente che vive a Palombara, Nerola e Morense, ed altri agglomerati minori della Sabina. Tutta la zona è normalmente servita dall'acquedotto Sabino che a sua volta è collegato all'acquedotto militare del Monte Saccoccia. E in queste ultime condotte che si è originate l'infezione di cui parlavo. Venti mila abitanti della provincia di Roma hanno bevuto per un tempo imprecisato acqua inquinata da «bacterium coli». E la gente che vive a Palombara, Nerola e Morense, ed altri agglomerati minori della Sabina. Tutta la zona è normalmente servita dall'acquedotto Sabino che a sua volta è collegato all'acquedotto militare del Monte Saccoccia. E in queste ultime condotte che si è originate l'infezione di cui parlavo. Venti mila abitanti della provincia di Roma hanno bevuto per un tempo imprecisato acqua inquinata da «bacterium coli». E la gente che vive a Palombara, Nerola e Morense, ed altri agglomerati minori della Sabina. Tutta la zona è normalmente servita dall'acquedotto Sabino che a sua volta è collegato all'acquedotto militare del Monte Saccoccia. E in queste ultime condotte che si è originate l'infezione di cui parlavo. Venti mila abitanti della provincia di Roma hanno bevuto per un tempo imprecisato acqua inquinata da «bacterium coli». E la gente che vive a Palombara, Nerola e Morense, ed altri agglomerati minori della Sabina. Tutta la zona è normalmente servita dall'acquedotto Sabino che a sua volta è collegato all'acquedotto militare del Monte Saccoccia. E in queste ultime condotte che si è originate l'infezione di cui parlavo. Venti mila abitanti della provincia di Roma hanno bevuto per un tempo imprecisato acqua inquinata da «bacterium coli». E la gente che vive a Palombara, Nerola e Morense, ed altri agglomerati minori della Sabina. Tutta la zona è normalmente servita dall'acquedotto Sabino che a sua volta è collegato all'acquedotto militare del Monte Saccoccia. E in queste ultime condotte che si è originate l'infezione di cui parlavo. Venti mila abitanti della provincia di Roma hanno bevuto per un tempo imprecisato acqua inquinata da «bacterium coli». E la gente che vive a Palombara, Nerola